

In Rete Poche denunce e reati in crescita. A Milano il primo protocollo di tutela firmato da Procura e Ordine degli avvocati

MILANO — Il suv fiammante, praticamente nuovo, brilla dal sito dell'usato a un prezzo ridicolo: «Acquistata in Italia, vendo dopo trasferimento in Inghilterra per difficoltà con guida a sinistra». Al lombardo che la vuole il venditore assicura che si accollerà le spese di trasporto a patto di ricevere almeno la caparra. È così che 7.500 euro si volatilizzano Oltremontagna assieme al venditore, mentre l'altro va a ingrossare la lunga schiera delle vittime dei reati via Internet, tutti in costante aumento.

La fantasia dei delinquenti informatici non ha confini, così come non li hanno le loro tecniche di adescamento. Si va dalla solita email di quello che dall'altro capo del mondo non può ritirare l'eredità e ti chiede di farlo al posto suo, ma vuole soldi per le fantomatiche spese, al tizio che propone un investimento grandioso che, chissà mai perché, dovrebbe fare guadagnare proprio te. Oppure quello che è accaduto tempo fa a una ingenua ventenne milanese che, dopo aver comprato su Internet a 250 euro un chihuahua da un sedicente allevatore del Camerun, ne ha sborsati altri 500 per lo sdoganamento, 325 per l'importazione in Italia, 200 per il volo e ancora 150 per farlo mangiare: 1.425 euro in tutto, spariti con il cagnolino. E che dire delle ganascce elettroniche che girano sul web? Improvvisamente il pc diventa inutilizzabile, sullo schermo messaggi minacciosi apparentemente della Guardia di Finanza o della Polizia avvertono: «Attenzione, il suo computer è bloccato», «ha violato la legge sul diritto d'autore» o quella sulla «pornografia minorile», «deve pagare una multa di 100 euro». Succede che, scaricando illegalmente film o musica o andando su siti porno, si rischia di portarsi dietro un virus «cryptolocker» che blocca i file in memoria e che può essere disinnescato solo con una password che, ovviamente, arriva dopo aver pagato un «risatto».

Le estorsioni a sfondo sessuale sono l'ultima moda. Bionda, formosa, accento esotico, non ha più di 20 anni la splendida sconosciuta che ammiccante chiede l'amicizia su Facebook. Quando dall'altra parte della videochat comincia a spogliarsi e a toccarsi invitando a fare lo stesso, lui obbedisce travolto a 14 anni dalla tempesta ormonale, fino al culmine. Doccia fredda: «Ho

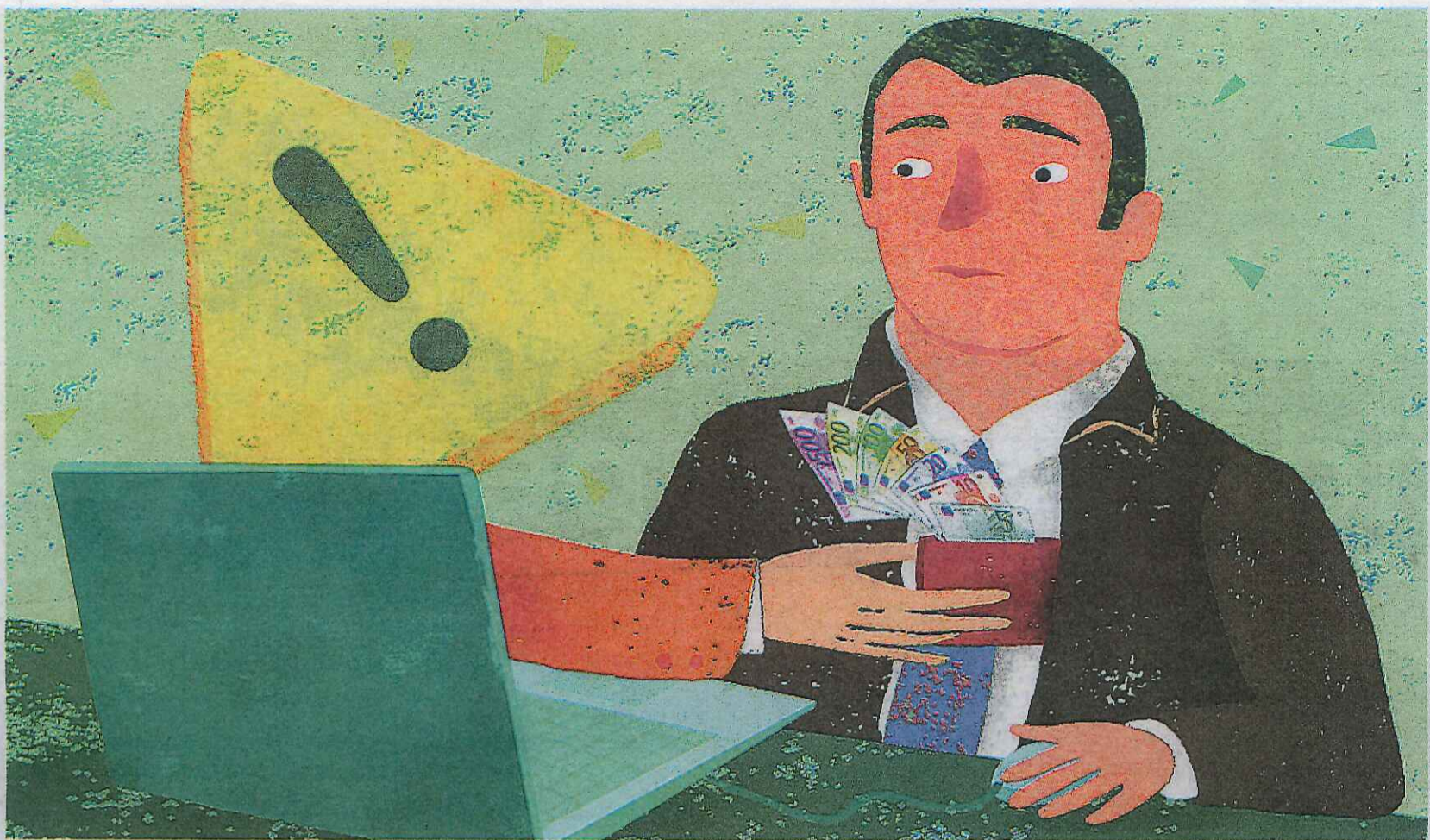


ILLUSTRAZIONE DI PAOLA FORMICA

Conti violati e computer in ostaggio Le mail truffa cresciute di un terzo

In un anno i casi passati da 51 a 65 mila. Rubati 38 milioni

registrato quello che hai fatto, mandami 300 euro se non vuoi che il filmato arrivi ai tuoi amici».

Il numero delle vittime non accenna a diminuire. Secondo i dati in possesso della Polizia postale, solo per il phishing e il furto di credenziali dei conti bancari online tra il 2012 e il 2013 i casi di denuncia sono saliti del 27,5%, passando da 51.250 a 65.327 vittime che si sono viste portare via 38,7 milioni di euro, contro i 24,8 dell'anno precedente. Aumentate anche le persone denunciate, da 5.189 a 5.253, anche se sono diminuite quelle arrestate, da 147 a 85. Nonostante le campagne di informazione, c'è sempre chi cade nell'inganno e continua a dare le password, i dati personali e quel-

La Polizia postale

La campagna per le scuole contro il cyber-bullismo

Studenti, insegnanti e genitori sono i destinatari della campagna di sensibilizzazione e prevenzione per una «navigazione sicura» su Internet che la Polizia postale porterà dai prossimi giorni nelle principali città in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e alcuni dei maggiori «attori» della Rete (Facebook, Google, Youtube, Microsoft, Symantec, Fastweb, Wind, Libero, H3G, Yahoo, Telecom, Vodafone, Poste Italiane) dopo gli episodi di cyberbullismo.

li della carta di credito oppure ad aprire senza farsi domande ogni allegato di email che arriva esponendo il pc a virus che sono in grado di carpire i codici bancari. In un attimo le bande di truffatori transnazionali, tra i quali non mancano gli italiani, svuotano conti e carte. Ma le denunce sono di molto inferiori ai casi. Tanta gente non si rivolge alla magistratura per vergogna oppure perché il danno subito è di qualche centinaio di euro, e tra avvocati e spese varie una causa costerebbe comunque di più di quanto si potrebbe avere indietro, sempre ammesso che si riesca ad acchiuffare e condannare i colpevoli.

Vittime «ineffabili», le definisce un lavoro concluso dalla Procura di

Milano (tra le prime a dotarsi di un pool e di una squadra di polizia giudiziaria per i reati informatici), in collaborazione con l'assessorato politiche del lavoro del Comune che ha portato alla costituzione di un fondo per attività di prevenzione alimentato dalle somme versate dagli imputati come risarcimento, quando nei processi non compaiono parti civili. Fino al 2013 il Comune ha anche finanziato (i pm si augurano che lo faccia anche per il 2014), corsi di formazione specifici, come quello accessibile dal portale della Procura, al quale partecipano oltre 600 operatori di polizia giudiziaria, 88 dei quali hanno già finito. «Le truffe informatiche sono il presente e il futuro delle frodi — sostiene Maurizio Romanelli, il procuratore aggiunto che guida il pool — perché la Rete, dando la possibilità di truffare migliaia di persone contemporaneamente in modo anonimo, consente di non avere un rapporto diretto con la vittima». Ed per questo che Procura e Ordine degli avvocati di Milano, qui per la prima volta in Italia, hanno firmato un «Protocollo di collaborazione» che prevede la formazione di un gruppo di avvocati specializzati in *cybercrime* e nella tutela delle vittime dei reati informatici.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

27

per cento L'aumento delle denunce di casi di truffe online registrato tra 2012 e 2013. Fra «phishing» e furto di credenziali dei conti bancari online, i casi segnalati nel 2013 sono stati 65.327, l'anno precedente le segnalazioni erano state 51.250

85

le persone arrestate l'anno passato nell'ambito delle operazioni contro le truffe attraverso la posta elettronica. Un numero inferiore al 2012 quando i truffatori arrestati sono stati 147. Le somme recuperate nel 2013 ammontano a 916 mila euro

5

mila Le persone denunciate (5.253 per l'esattezza) perché coinvolte in attività di phishing e furto dei dati (soprattutto bancari) attraverso le email-esca. Il dato relativo all'anno precedente è di poco inferiore con 5.189 individui denunciati

I trucchi e i consigli per evitare trappole

La sicurezza dei nostri computer e dei cellulari è sempre più a rischio. Ecco alcuni consigli per difendersi dalle truffe

Aggiornare sempre gli antivirus e non inserire password banali

1 «Tenere i pc in buono stato aggiornando costantemente sia il sistema operativo che l'antivirus. Assicurarsi che le macchine siano usate solo da persone fidate, cambiare le password di frequente evitando quelle banali, come il proprio nome di battesimo, e usare negli acquisti possibilmente carte di credito ricaricabili». Sono i suggerimenti di Antonio Apruzzese, direttore del servizio di Polizia postale e delle comunicazioni del ministero dell'Interno. «C'è scarsa consapevolezza, la gente non si rende conto che quando si è connessi a Internet si mettono in gioco beni fondamentali come la privacy e la sicurezza. Se non si fa attenzione, una volta in Rete, i nostri dati sensibili rischiano di finire nelle mani di chi poi può usarli a nostro danno»

Fare attenzione a come si usano i social network

2 «Da parte dei giovani, ma purtroppo anche di molti adulti, spesso c'è un uso dissennato dei social network», spiega il capo dei detective informatici della Polizia. «I ragazzi — aggiunge ancora Apruzzese — mettono sui profili le loro foto con ingenuità, senza rendersi conto che possono compromettere la propria privacy e quella dei loro amici, perché è praticamente impossibile rimuovere le immagini una volta finite in Rete. Cosa può succedere? Che le foto siano usate in modo inappropriato, se non criminale, o che si diventi, come è accaduto spesso, vittime di stalking o cyberbullismo»

Usare con cautela i telefonini e denunciare ogni caso

3 «L'aumento dei reati informatici è anche dovuto alla crescita degli utenti in Rete legata all'esplosione della diffusione degli smartphone», spiega Antonio Apruzzese, secondo il quale molte persone usano i cellulari di ultima generazione «spesso in modo distratto e con poca attenzione alla sicurezza», come se andare su Internet con questi telefonini fosse più sicuro. Nonostante gli allarmi, «il numero di casi che restano oscuri è elevatissimo a causa della reticenza dovuta spesso alla vergogna. Le denunce fioccano quando incontriamo i giovani nelle nostre iniziative istituzionali. Allora si fanno avanti e prendono coraggio»